

Cafiero verso l'Antimafia Scarpinato non ce la farà

Dna, primo voto: vale l'intesa che portò Melillo a Napoli. Area (sinistra) divisa

Patto di ferro al Csm Le audizioni
 Tiene l'accordo tra Il pg di Palermo
 Legnini e i consiglieri apprezzato per analisi
 laici di centrosinistra e progettualità:
 e centrodestra "Ma non lo votiamo"

SUPERPROCURA

» ANTONELLA MASCALI

Sarà Federico Cafiero de Raho il nuovo procuratore nazionale antimafia, il successore di Franco Roberti, che lascerà l'incarico a fine novembre. Non c'è stato ancora il voto del Csm ma questa è la cronaca di una nomina annunciata, come tante, in questi anni a Palazzo dei Marescialli.

La Quinta commissione, che propone gli incarichi, voterà oggi. Risultato? Cafiero passerà o all'unanimità, quindi con 6 voti su 6 oppure con 5 voti (ipotesi più probabile). L'unico che potrebbe votare per Roberto Scarpinato, procuratore generale di Palermo, è il presidente della commissione Valerio Fracassi, togato di Area (sinistra) anche se lui personalmente starebbe più dalla parte di Cafiero. Ma Area non può permettersi, in vista delle elezioni del Csm 2018, un'altra spaccatura interna al gruppo consiliare tantomeno un altro scollamento dalla dirigenza e dalla base della corrente, come è stato per il voto su Napoli. Nel Plenum, che alla fine prenderà la decisione, su sette consiglieri di Area almeno 4-5 vogliono comunque votare Scarpinato anche se la partita è persa: lo ritengono più idoneo al ruolo rispetto a Cafiero per la sua lunga esperienza antimafia cominciata con il

pool di Falcone e Borsellino. Tutto dipenderà dalle ultime ore di una discussione molto tesa all'interno del gruppo, diviso anche stavolta, proprio come fu per Melillo ma anche per Giovanni Canzio ai tempi della corsa alla presidenza della Cassazione. Se in Area prevarrà, come sembra, la linea dell'unità, per il bene della corrente, si capirà oggi con il voto in commissione del suo unico componente.

Il Plenum, invece, non è stato ancora fissato, ma il risultato si conosce già da mesi. Per chi frequenta il Csm l'accordo fra consiglieri, a maggioranza, su Giovanni Melillo procuratore di Napoli e Federico Cafiero de Raho procuratore nazionale antimafia è il segreto di Pulcinella. Intendiamoci, però, anche se la nomina di Cafiero, attuale procuratore di Reggio Calabria, è a tavolino, resta indiscusso il valore del magistrato: il suo rigore è riconosciuto da tutti, a livello trasversale.

Ma il punto è che gli altri candidati alla guida della Pna, come i procuratori generali di Palermo e Firenze Scarpinato e Marcello Viola, il procuratore aggiunto e capo della direzione Distrettuale antimafia di Roma Michele Prestipino, non hanno mai avuto una vera opportunità perché la partita è stata decisa dai vertici del Csm e dai componenti laici quando si è profilata una battaglia per la nomina del procuratore di Napoli in

piena bufera politico-giudiziaria Consip. Come si sa, a luglio Melillo ce l'ha fatta rispetto a Cafiero con soli 5 voti in più. Secondo quanto risulta al *Fatto Quotidiano*, a pochi giorni dal voto su Napoli, dall'interno del Csm è partito un "appello" a Cafiero affinché ritirasse la nomina a procuratore di Napoli perché tanto sarebbe andato a guidare la Pna. Al *Fatto* risulta anche che, contemporaneamente, si è svolto una sorta di plenum informale alla buvette del Csm per verificare se ci fossero le condizioni per far slittare la nomina di Napoli all'autunno e quindi votare in parallelo Melillo a Napoli e Cafiero de Raho alla Procura nazionale antimafia. Piano fallito perché Cafiero non ha accettato di ritirarsi e di avallare così giochi di Palazzo. L'obiettivo di chi voleva farlo desistere dalla corsa alla guida della Procura partenopea era di far nominare Melillo all'unanimità.

In ogni caso, il patto di ferro c'è stato tra i laici di centrodestra e centrosinistra, mai andati così d'amore e d'accordo come in questa consiliatura, grazie anche alla guida del vicepresidente Giovanni Legnini.

E il loro sia Cafiero si salda con quello dei 5 membri togati di Unicost, dalla parte del procuratore reggino ed ex capo dell'anticamorra a Napoli anche durante la partita vinta da Melillo.

Che la nomina del successore di Roberti fosse già stata



decisa l'estate scorsa lo provano anche le audizioni di lunedì scorso: inutili. Il commento di diversi presentieri è uno solo: Scarpinato ha promesso per analisi, per progettualità, ma voteranno comunque per Cafiero: "È un impegno preso".

© RIPRODUZIONE RISERVATA